

Gentile Assessore,

è passato esattamente un mese da quando le ho scritto una prima PEC, raccontandole della strage di pecore a casa mia e chiedendole soluzioni per aiutare di più gli allevatori. Non ho avuto risposta. Immagino sia stato preso dalle emergenze alluvionali. Non le scrivo per farle fretta.

Le scrivo perché nel frattempo le cose sono cambiate. I lupi sono tornati qualche giorno fa, per fortuna uccidendone solo tre e non ventuno come la volta scorsa. Stavolta non c'entrano niente smottamenti di argini e difetti non visti in tempo nella recinzione. Stavolta i lupi hanno proprio rotto la rete!

Come le ricordavo anche nella mia lettera di un mese fa, la mia fattoria di circa 60 ettari in un corpo unico è circondata da un perimetro di circa tre km di recinzioni alte due metri che fino all'altro giorno consideravo estremamente sicure nei confronti del lupo. E' stato ottenuto in dieci anni di lavori ed acquisto di materiali tutti a mie spese modificando una situazione pre-esistente dagli anni '90 che avevo realizzato da ragazzo.

Alla rete pastorale di circa 2 mm di spessore alta 130 cm che c'era già, ho aggiunto altra rete simile per arrivare a 200 cm. Ho messo rete elettrosaldata al piede affinché gli animali dall'esterno non riuscissero a scavare. Ho messo corrente alta -tensione sopra affinché non riuscissero a scavalcare. Per sei anni non è più entrato nulla.

Non avevo mai visto rompere quella rete da quando ce l'ho, dal 1987. Se non da un cinghiale arrivato di corsa. I miei Mastini Abruzzesi non l'hanno mai rotta. Se non una volta sola uno di loro, per riuscire ad andare da una cagna in calore di un vicino, approfittando di un difetto di inchiodatura vicino ad un cancello. Non è però una rete elettrosaldata: se viene stritolata fortemente i fili verticali si lasciano e poi i fili orizzontali possono essere allargati. Esattamente quel che è successo stavolta.

La confidenza ormai dei selvatici nei confronti dei manufatti umani e la loro totale assenza di paura ha fatto sì che avvenisse questo. Ed ora che hanno imparato come si fa, sarà un continuo che ripetano l'operazione anche da altre parti. Il rimedio più ovvio sarebbe mettere ora grossa rete elettrosaldata. Ma il costo dell'operazione solo per l'acquisto del materiale supererebbe i 30.000 euro. Improporzionabile.

Un'altra soluzione per non smettere definitivamente l'allevamento ovino (che dopo 18 anni di tentativi di resistenza forse sarebbe per me la cosa migliore da fare) è provare a rendere la recinzione pericolosa per i selvatici anche in basso. Questo con un filo elettrico posto all'esterno a circa 30 cm dal terreno, attaccato agli stessi pali che sorreggono la recinzione. Il costo della operazione sarebbe relativamente modesto (meno di un migliaio di euro per l'acquisto dei materiali) ed il tempo necessario per farla accettabile. Quello che però la renderebbe anti-economica è la sua manutenzione futura. Gran parte del mio perimetro è infestato da rovi di rapida crescita. In questi anni già ho fatto fatica a tener pulite le reti per evitare che i rovi arrivassero a due metri di altezza. Impedire meccanicamente che venga reso inefficace dalla vegetazione un filo posto a 30 cm significa dover essere continuamente con il decespugliatore in mano. Centinaia di ore di lavoro in più all'anno solo per pulire. Che prima non erano necessarie. **L'alternativa alla pulizia meccanica è il diserbo chimico.** Per questo motivo con questa mia lettera sono a chiederle **FORMALE AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DI DISERBANTE LUNGO LA RECINZIONE ESTERNA IN DEROGA ALLE NORME PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA.**

Mi aspetto una sua risposta urgente. **Per prassi consolidata nei rapporti tra cittadino ed istituzioni, trascorsi 30 giorni con un suo silenzio in merito dovrò ritenermi autorizzato a procedere in tal senso.**

In allegato le metto anche un elenco delle azioni che l'Ente dovrebbe fare nel momento in cui avviene una predazione, se è sua intenzione poter dire di aver veramente risarcito un allevatore per il danno provocato dalla perdita dei suoi animali a causa dell'azione degli animali di proprietà pubblica. Se questa intenzione di risarcire completamente non c'è, che almeno si faccia silenzio su questo tema.

Cordialmente, Dino Mazzini. Azienda Agricola Casa Capuzzola. Pavullo nel Frignano (MO). 27 ottobre 2024

## ALLEGATO 1: a proposito di risarcimenti danni...

Attualmente la Regione Emilia Romagna, come altre (non tutte), in occasione di predazioni concede all'allevatore un aiuto calcolato tenendo presente il valore di mercato degli animali e, in parte percentuale, per le spese veterinarie avute per curare gli animali feriti.

Questo non è un risarcimento. Collegato all'evento predatorio ed all'uccisione di animali ci sono tantissimi altri costi diretti ed indiretti che sono spesso prevalenti rispetto a quanto viene calcolato nell'aiuto.

Le faccio un rapido elenco:

- 1) **Spese di smaltimento obbligatorio delle carcasse.** Era rimborsato dalla Regione Emilia Romagna agli allevatori (a partire dal 2008) è stato inspiegabilmente cancellato con delibera del 2018. Personalmente, per i due eventi predatori, io ho già speso 520 euro
- 2) **Mancata produzione degli animali predati.** Che siano da latte, che siano da carne, il frutto nascente o il latte in mungitura di quegli animali, spesso di valore più alto dell'animale stesso, non viene assolutamente risarcito. Di 25 animali in totale ormai uccisi, oltre la metà erano gravide a termine.
- 3) **Alimentazione forzata in stalla con fieno,** che si paga, invece che al pascolo, gratis. In una situazione pericolosa come è sempre l'inizio delle predazioni, per la possibilità che ritornino, diventa necessario ricoverare al chiuso gli animali per lungo tempo. Dopo il 22 settembre io non l'ho fatto perché avevo pensato fossero entrati da un problema della recinzione immediatamente risolto. Ma ieri ho dovuto assolutamente farlo, visto che la recinzione hanno iniziato a romperla e lo rifaranno. Avrei potuto alimentare le pecore gratis al pascolo fino alla primavera, considerata quant'erba c'è ancora nei campi grazie all'annata piovosa. Dovrò dargli invece una rotoballa di fieno al giorno. Che costa assai.
- 4) **Tempo dedicato alla gestione dell'emergenza.** I lupi non raccolgono le carcasse dopo che le hanno uccise o parzialmente mangiate, le lasciano dove sono. Vanno raccolte rapidamente sul posto, con un mezzo meccanico se la stagione lo permette. A piedi altrimenti. Seguono poi sopralluoghi delle autorità veterinarie, dove solitamente è richiesta la presenza dell'allevatore. Quelli dei funzionari della Regione se si è chiesto l'aiuto previsto. Occorre attendere l'arrivo del servizio di smaltimento. Regolarizzare in ufficio la Banca Dati Nazionale con l'eliminazione delle pecore morte al pascolo. Sono ore e ore di tempo che l'allevatore deve dedicare a queste cose invece che fare altro. Nessuno le risarcisce.
- 5) **Danno morale.** La maggior parte degli allevatori tiene gli animali produttivi fino alla fine della loro carriera. C'è una affezione a loro, non sono strumenti meccanici. Si prova un dispiacere molto molto grande nel vedere questo tipo di animali, destinati a lunga vita, morire dilaniati in quel modo. Nessuno tiene conto economicamente di questo aspetto.

**Le assicuro, per esperienza personale, per fatti accaduti negli anni '90 quando i lupi non c'erano, che quando ad uccidere pecore sono cani di proprietà privata, l'assicurazione del proprietario risarcisce per intero tutti i punti che qui le ho elencato da 1 a 5.** Che al contrario la collettività, proprietaria di questi animali, si permetta di non farlo e contemporaneamente non metta limiti al proliferare di questi animali e li lasci liberi di circolare nelle proprietà private altrui, coltivate, a mio avviso è una cosa che non rientra tra quelle considerabili CIVILI. Non c'è nessun'altra situazione nella quale si può assistere a questo diversa responsabilità per danni provocati da una proprietà pubblica o privata che sia. Solo per fare un esempio: se dal vostro palazzo regionale una tegola cade in testa a qualcuno e lo uccide, la famiglia la dovete risarcire – la vostra assicurazione - esattamente come se la tegola fosse caduta da una casa privata.



